

Primo
Numero
senza interruzione

Serenissimo Princeps

I maneggi del finso, o vero Regj di Boulogne finalmente andarono a vuoto. Nella comisione di combinare un trattato d'amicizia, ed anche di commercio tra la Spagna, e la Porta; ma come il principal articolo doveva esser quello, che assicurasse la pace co' Barbareghi, in conseguenza della loro succitanza al Sran Signore, e che si voleva obbligar la Porta di verificarlo, ed a mantenerlo, non essendo questo tra le cose in via pratico possibile gli fu resa affine la lettera di risposta del Sran Ruyf al Primo Ministro di Spagna, nella qual si fa vedere che per confermar l'amicizia sincera, e costante del Sultano verso il Re suo Signore, non vi è bisogno di trattato, e che questi al contrario nelle circostanze presenti non darebbero che occasione ai politici di far certi discorsi, che la prudenza de' Gouverni deve sempre che si possa schivare.

In questo modo ebbe termine il mal maneggiato tentativo, da chi per sola vanità non volle cercar di esser diretto, ne dal Ministro di Napoli uomo di molte esperienze, ed a cui aveva portato lettere del Princeps della Toscana, per le quali doveva prestargli in ogni occasione assistenza, ne dall'Amb^r di Francia, presso il quale non poteva esser difficile che fosse pur raccomandato. Restarono innatali le di lui credenziali di Invito Straordinario da spiegarci al caso della segnatura, il che standogli assai a cuore lo fa aprire col meglio del doronca delle Mani Algerino presso il Cap^r Dajua, che non prenderà certamente alcunaingerenza in un affare troppo al suo dipartimento. Non farò più demaglierati rapporti sopra di esso, ne riflessioni, perché mi sembrerebbe d'incomodar senza necessità, l'Accmo Senato ~

Il Sran Daca di Toscana sempre vigile a tutto ciò, che può esser utile a di lui Sudditi, è gran promotorie perciò della Merchantile Nazional marina, si fece persuadere a cogliere l'opportunità di comprar per conto proprio, o de' Negozianti suoi otto Legni per il caravaggio del Mar Bianco da un certo Ferrero Ligure, uomo destro, e intraprendente, che fu Incaricato del Cap^r Buloff alle Isole, e che or è qui senza credito innaturalmente attendendo l'esborso denaro per la Flotta Bassa.

Fu danzé col mezzo della forte di Vienna incaricato questo Sig^r Internunzio Cesareo ad assistere in tali aquisti sino alla somma di £ 1000000. Il mal è che tanto distanti le Province di Firenze da questa Capitale si cambiarono nel frattempo le circostanze chiamati tutti i segni Francesi a Marigliano in qualunque Stato si trovino, di scabisissimo per non dir impossibile si rende sicuro questo. Forse riuscirà con una o due, ma nel ripiego di offrir al Capo lascia per alcune picciule fregatine, che sembrano immobili nell'arsenale, avrà senza dubbio ancor menor fortuna.

Davo nonostante di osservare e quando rientrò al Sig^r Ferrero di continuare a maneggiarsi in buona opinione della forte di Toscana, o di far qualche acquisto, non mancherò di riferirne le nuove.

Fu visitato alle Focchie da un Armator Francese un Segno appartenente a queste compagnie di commercio Russo, e giudicato di buona presa, fu condotto con Bandiera Francese nel Porto delle Amire. Un Inglese lo Schoff, era Inglese il Capo, ma voleggiava con Bandiera Russa, e direva pur dal Sig^r James Inglese. Si resistette qualche cosa appartenente a Russi, nè so come sarà presa questa faccenda dal Sig^r Inviaio, che per esser giorno di posso non potrò ancor vedere.

Il Principe Ercole devasta alti improvviso tutta la Provincia dell'Emilia e così disse seco due mila Trigioni. Il Regno di Napoli è tutto in guerra. Se l'Umano senato non avesse cose più interessanti ad udire, potrei occuparlo di quella rivoluzione.

Rispetto alle nuove Di queste fortezze, che non vuol prender parte negli affari degli altri, sembra che in questo ordinario sol si riducano a qualche inquietudine nel Gran Visir, pel timore de movimenti Popolari causabili dall'improvvisa carestia di vivande d'ogni genere. Si sono da qualche giorno radicopiate le guardie in Costantinopoli, e scomm spesso armati, il Granvizier Aga il Goppo.

ed altri loro dipendenti per tenere ogni uno in dovere. Insorgono di quando in quando
dei fuochi, che non si voglion credere accidentale, e l'Capo Vajùa che assai
gravemente ha fatto estinguere, e che si farà giorno sempre più amare, in uno
di questi ultimi incontri quasi perdetto un occhio, ma or è presso che guarito.
Se Franchi v'è una somma, quanto innutile costituzione. Dopo i tanti fuochi
appunto succeduti, e che continuano in questo credono i ricchi mercanti Armeni di
poter esser più sicuri in Sera, ed in Salata; però senza guardarsi a prezzo hanno
cominciato a comprare case, e fondi in modo, che molti d'essi Franchi scacciati, non
sanno dove rifuggiarsi.

Un certo ^{Signor} Giacomo del Drap di Valachia, e Barattario di Francia, abbondante
di danaro, e appassionatissimo per le fabbriche, comprò sulle quattro strade, un
terrero, che fra case, botteghe comprende l'osservabile numero di venti, in faccia
al portone che conduce alla casa di Francia. Egli fabbricherà un dolazzo, degno
di poco gli costerà ^{una} Bigatte oltre il fondo.

Per tal causa deve partire dalla propria abitazione il Fedelissimo Drag. Mascellini,
che disperato non sa dove andarsi collo di lui Famiglia. Io non posso soco-
rrelo, perché come vu ed potranno convincersene dall'altro ^{un} ^{no} affitto
di questo giorno, e specialmente dall'inserto; non ho il più piccolo luogo da potergli
dare, avendo dovuto fabbricarne tanti di legno per provisionalmente porci, e persone
fischi, e la servitù, né luogo alcuno v'è nel Villaggio, che non mirassi rovinare
con tutto l'addattarvi pietrificatura.

Sarei dunque il. Mascellini, nè poté trouar che un Greco, il quale affittando una
sua casetta ad un altro per ^{una} Bigatte gli offrì di scacciarlo, quando gli
disse sì, e converrà che beva l'amaro calice, come tutti gli altri, sento di tal
summa aumentatissimi gli affitti, che non posso accordan di dirlo.

Si gravoso carico sorpassava la somma di tutto intiero il suo assegnamento,
e la provigione ancora che ritrae per l'interadio del Padre sofferto. Per questo
egli è fatto al forso di questi Sig^{ri} Dragomani, e Lovani di Linguas col mezzo
mio, rivolgendosi ricorrono a VV 22, onde vogliono aver quella comiserazione
peressi, che ben esiggon le attuali circostanze, nel deliberar almeno qualche
cosa sopra la loro devotissima Supplica da me spedita, col^o quale Disparo
di Numb 36.

Io devo accompagnarn^e l'istanza non sol per giustitia, e per equita, ma per il
miglior, e più sicuro servizio di VV 22 Dragomani.

Pera di Costantinopoli li 17 Marzo 1780

1780. 17 Marzo. V. 22. Atte

Andrea
Memmo
Paito alla Posta

Andrea Memmo Paito alla Posta

Nun^t & Secondo
on inferiorium I

Severissimo Principe

Poiché mi credo in dovere di render esatto conto non solo nella inserita, ma ancora n' miei amiliissimi dispiaci d'ogni spesa, che io faccio per conto Pubblico, separerò da quel delle nuove il presente, cominciando da dove gli altri finiscono.

Compiuto al 9 corr^{te} il sesto trimestre dal mio arrivo a questa parte, trasmetto al dichiarato nome di V.S. la solita Cambiale di Reale 2000, per la quale supplico la benigna accettazione, ed a suo tempo il pagamento a costituente Antonio Testa mio Procuratore. Esser poi un assai povero cittadino, com'è notissimo, l'aver dovuta sostenere per fatalità pura a molti disperati tutti a mio peso, de' quali non rendo conto, mi forzano a trar pur al nome di V.S. una seconda picciola cambiale, che ad imitazione di altri miei predecessori, chiamero' estraordinariissima, mentre non è di me il poter stare in esborso di danaro.

Essa deriva dalle pur estraordinariissime spese dovutasi fare per il trasporto della Famiglia Bailaggia, che per quanto da me desideravo potesse scrivendo il bisogno sin dal primo mio Disgrazio, avrei pur desiderato che risparmian si potessero.

Riportandomi al più scrupoloso esame dell'inserita al nun^t, e come pur troppo ne più ristretti possibili termini si dessogliò forse più pesante a me, che a V.E.

Un ministro qualunque, non può star senza Giannigiani, perciò convenne che in faccia al Portone della casa del Sig^r Afijo, faticossi un luogo di tavole per li sei assicuratissimi. Un ministro non può star senza un Cappiglio, ed il Negozio de' Staffieri alla Porta. Risparmiando tavole nell'attaccare negli angoli alle muraglie, feci dunque fare due camerette per essi presso all' ingresso nella parte interna.

Un Nobile non può star con meno di dodici borse. Quarzo ne feci allegarsi nei luoghi della casa, che potevano disporsi per la licea, e che restarono allegarsi i tanti altri servitori, ma per sette restarono in luogo di alzav, fabbrica nuova, feci ridur a tal

lo Giardino, lasciando in quella del Balaggo la mia gente, e i miei cavalli.

Ne due deliziosi chioschi, che erano nel Giardino tutti circondati di specchi, me ne privai volontieri pur per risparmiare, mettendo in uno i due Uffiziali di Città, nell'altro il medico. Convenne però che li facesse chiudere tutti all'intorno da doppie stalle, oltre le porte, e le suarj.

Il Teologo era necessario in casa, e mi premeva che il Provane di lingua frigida ch'è obeso giovane d'età, restasse meco. Altro modo non vi fu, che chiudere da una parte il portico inferiore, facendo ne' due angoli due camerette per essi, nelle quali certamente si fece la minor spese.

I Frecci mangiarono poco, e per quanto il Sig. Piso fosse comodo, nella sua cucina sea bavare per la semplice Tavuglia d'un Ballo, ne v'era l'ufficio per credenza. Si dounque in necessità di ridur dei frangagliini da fuoco a questi uj.

Nella lusinga che nel resto del verno non dovesse sovrafarci il timor della Pestilenzia, nella Staz. stando in campagna, ancorché si fosse scoperto, avrei potuto in median senza spesa, altre persone avendo laguardie nè luoghi adiacenti al Balaggo, che in carno stato rispetto a soli Sudj. folsi però all'improvviso da un gran timore, avendo bisogno di quattro uomini in cucina, d'uno in credenza, obbligandovene, e dei tre camerieri, del Secretario, medico, e ragionato, converne che assai infreddo facessi costruire nel fondo del giardino di semplici stalle per degli altri luoghi, e che facessi ancor metter i castelli di legno alle due porte d'ingresso. Trattandosi di vita, non potrei risolvere in altro modo.

In gran fortuna, che tutti questi venditori di legname, di Cappi, Tabbi, Marano ed altri operai, processi da primi Sig. Turchi, e Franchi, che me ne fecer fare i giorni usciti, spavassero a momenti di servirmi nel ristoro, che più a dovere chia-

si potrà ricostruzione della stessissima caja; perciò nell'aumento generale di tutti i prezzi, potrà soddisfar le persone alle misure de passati, come dal confronto dell'intera coll' altre degli ultimi decimi miei Precessori, si può confrontare.

La somma intutto giunge dunque, senza computar più di due mila scellini, che dovrà spender del mio, perché la nuova caja corrispondesse in qualche guisa alla Regia rappresentanza, alle persone, che non saranno però fatte gettate, se dovrò impiegare i materiali in quel restauro, che mi dispiace assai di dover dire pur a solo, e preventiva mia indemnizzazione sempre più usle, perché non si perda nella sordanza, ciò che servir potrebbe prima della caduta, e ancor diro necessarissimo, perché l'anno successore, non si trovi nel più grande degli imbarazzi, cioè senza caja al suo arrivo, non potendo certamente nelle descritte circostanze nell' altro mese antelio di questo giorno, impegnarmi né a trovarne una, né ad albergarlo in questa dove, non c'è un angolo libero, né ad obbligar il Sig^r Piso a perdere un aumento di 400 scellini per molti anni, ne verder chi lo possa con tutta la mia famiglia, e con tutti i mobili, esporni per dar luogo a ciò che non sarebbe poi conveniente per quanto avessi terminata le facende, ad una ancora assual rappresentanza di voci.

Aggiunte alle persone per tante spese di 400 degli affitti, anticipatamente esborzati, giungerà la seconda cambial alla somma di 400 scellini, che mediane l'esposto mie circostanze, e senza alcun rischio dal canto della pubblica economia, spero pur dalla S.V. accettata, considerando ancora le spese, e l'affitto, che comprenderà.

Sembra che li schieransi sianj per partire tutti fra pochi giorni, non descrivo i perpetui tormenti, che ho per cagione d'essi, e de' loro debiti, e crediti. Qualche poco è già partito, senza che somministri pur un scellino, ritenendo il di più, che mi convenrebbe dar per tutti in corso, dicendo le caritatevoli disposizioni di voci, per que' più miserabil, che certant senza la pubblica assistenza

1780. 17. Mayo — P. s. frile.

Pera di Gadi

Bailo

H. 17. n.

In una pista

partir non potrebbero. Una si grande novità, non mi lascia aver mai pace, ne respi ma qualunque pena, potrebbe essermi ricompensata dal Benigno comportamento d'Ugo
Pera di Costantinopoli B. 17. Mayo 1780

Andrea Memmo Bailo alla Pista